

concessit. Perciò dopo fondata la Città, per unir la Basilica con Roma, *Monasterium S. Martini, quod longo senio erat casurum, miris domorum edificiis restauravit, & ad honorem meliorem, quam prius fuerat, funditus decoravit* (sect. 553. ); e servì di Canonica per molti secoli. E si noti, che se il Monasterio minacciava rovina *longo senio*, nella metà del secol IX. quando era Pontefice S. Leone IV. era dunque edificato più secoli addietro.

Del Rito di questi Monaci procurò aver la norma quel Biscepo, del quale parla Beda (*Hist. angl. lib. 4. c. 18.*) nel settimo Secolo, dicendo com' ei pregò S. Agatone, acciocchè in Monasterio suo *cursum canendi annum, sicut ad S. Petrum Romæ agebatur, edoceret.* E del medesimo parla Amalario nella prefazione de' suoi quattro libri *de off. Eccl.* a Lodovico Pio, ne' principj del nono secolo: *Postquam scripsi libellum, quia parvitate mea vocatur de Ecclesiastico Off. veni Romam, interrogavi Ministros Ecclesiæ S. Petri, quot orationes soliti essent celebrare ante Epistolam Missæ per dies festos, in quibus duas solemnitates celebramus &c. Responsum est mihi unam tantum.* Nè ingannossi il P. Mabillon (*Mus. Ital. to. 2. comm. præv. c. 4.*) dicendo che ne' primi nove Secoli *rara in urbe, & forte nulla, præterquam in Basilica Vat. Clericorum collegia erant:* poichè non sembravano essi veri Monasterj, ma collegj di Chericj; siccome non monaci, ma cherici parean que' Ministri interrogati da Amalario. Ed è notabile che ciò seguì appunto in tempo di S. Gregorio IV. istitutor de' Monaci Canonici in S. Maria in Trastevere, e instaurator del Divino servizio inculcato a' Monaci della Basilica Vaticana.

Più chiaramente si vede ciò nelle Bolle di S. Leone IX. (*Bullar. Vatic. To. 1. pag. 22. seqq.*) La prima delle quali è diretta, *Johanni Archipresbytero Ven. Ecclesiæ B. Petri Apostoli, & ejusdem Ecclesiæ canonicis in monasterio S. Martini nunc ordinatis, & ordinandis; ut in choro B. Petri die noctuque divina officia decantent in perpetuum.* E affinchè dal veder caduto il nome di Monaci, e dalla distanza di più di due secoli non si credesse successione di Canonici a' Monaci; dalla lor petizione s'apprenda, che erano quegli stessi: *Postulastis a nobis quatenus confirmaremus quæ a Sanctissimo Leone IV. Papa & a quibusdam Pontificibus Romanis vobis sunt concessa, & per Privilegia confirmata.* La seconda è diretta al medesimo Card. Arciprete di S. Pietro, & ipsius Ecclesiæ canonicis in Monasterio S. Stephani majore nunc ordinatis & ordinandis in perpetuum; e parimente rammentansi i Privilegj concessi loro da Pasquale I. Leone IV. e altri. La terza diretta similmente al Card. Arciprete predetto ed ejusdem Ecclesiæ servitoribus, gli abbraccia tutti: *Vestris petitionibus inclinati, sacrosanctis Ecclesiis sanctorum Johannis & Pauli, S. Martini, S. Stephani majoris, & S. Stephani minoris vestris usibus destinatis ad exemplar prædecessorum nostrorum Sergii Leonis V. &c. Quindì è che la sentenza del Tommasini non è da rigettarsi, Monaci essere stati da prima i Canonici. Vedi la Prefazione.*

(24) pag. 282. Qual maraviglia? Dopo l'anno 1061. Alessandro II. vi stabilì i Canonici Regolari, che anch' oggi chiamansi Lateranensi, e militavano sotto la Regola di S. Agostino: così il Rasponi (*de Eccl. Later. lib. 2. c. 1*) o per meglio dire, il Panvini del cui MS. che è anche nella Bibliot. Vat. fa gran lodi, ma in realtà lo ha copiato tutto, e in varj luoghi mutato, seguendo l'ordine e 'l numero dei Libri, e de' Capitoli. Confessa che per più Secoli dopo Gregorio III. non si trova più menzione di Monaci; che vi furono poi i detti Canonici Regolari, e che Bonifazio VIII. nel fine del Secolo XIII. vi pose i Canonici Secolari. Perciò non merita plauso l'erudizione qui somministrata. Più autorevole, e più opportuna è la celebre costituzione di Niccolò III. per li Canonici di S. Pietro, de' quali s'è parlato nelle note precedenti. Fu essa fatta l'anno 1279. (cioè 74. anni dopo che ci si dà per cosa rara la vita comune, e il Chioftro de' Canonici) ed è commendata tanto dagli Autori specialmente dal Rinaldi, e dal Bzovio (*Bull. Vatic. to. 1. p. 177. seqq.*). Ivi si determina (*pag. 187.*) che, *si quis Canonicus extra dictam Canonicam, seu Claustrum ipsius pernoctaverit... De gratia tamen concedimus, quod si per totum anni circulum pro suis, vel amicorum suorum expediendis negotiis, seu ex quacunque alia honesta causa viginti diebus interpositis, seu continuis extra Canonicam, seu Claustrum ipsius voluerit permanere, libere possit hoc facere.* Tralascio per brevità gli altri luoghi. Solo dico che la Canonica per la maggior parte de' Canonici era il Monasterio di S. Stefano Maggiore, ove oggi abitano i Mori; la terza parte abitava in S. Stefano Minore detto degli Ungheri in faccia alla porta laterale della nuova Basilica presso alla Sagrestia (*Veg. lib. 4. n. 115. ap. Bolland. to. 7. Jun. Alphan. libell. MS. lit. g.*); e nella Tavola Ignotica del medesimo Alfarano si vedono le piante d'ambedue i Monasterj (*lit. b. ed f.*), e vi si vede anche la nuova fabbrica fatta da Niccolò III. (*lit. g.*) per la residenza non solo de' Canonici, ma anche de' Benefiziati novella-